

Da Montagne di Guerra a Montagne di Pace

A Malga Zonta nella notte del 12 agosto 1944, furono quattordici i partigiani fucilati: Barbieri Marcello, Cocco Antonio, Cortiana Romeo, Dalla Fontana Ferdinando, Dal Medico Angelo, De Vicari Giocondo, Gasparoni Gelsomino, Marcante Giuseppe, Marchet Eupremio, Scortegagna Mario, Tessaro Giobatta, Maistrello Angelo, Viola Bruno, Zordan Domenico. Tre i civili, malgari, fucilati con loro: Dal Maso Dino, De Pretto Gildo, Losco Angelo.



UN GRIDO ESTREMO DI PACE DAI PRATI DI MALGA ZONTA

Il ricordo della strage nazifascista di Malga Zonta (14 partigiani e 3 malgari) si inserisce in un contesto generale che ha visto il ritorno della guerra in diverse regioni del mondo ed anche nel cuore dell'Europa, dove la credevamo retaggio del passato. È tornato a diffondersi l'odio nazionalistico, il razzismo, l'antisemitismo accanto ad una corsa agli armamenti senza precedenti. Rispetto al popolo ucraino sconvolto dalla brutale aggressione russa non possiamo non essere al suo fianco, reclamando con ogni voce che si arrivi ad una vera trattativa, senza accettare la logica spietata di un riarmo generalizzato. Rispetto a quello che è successo e continua a succedere in terra di Israele e di Palestina ci sentiamo direttamente coinvolti e ci schieriamo convinti contro l'azione genocidaria di Israele a Gaza, in Cisgiordania, nel Libano. Anche in questo scenario gravissimo non possono mancare parole e azioni di pace e noi non possiamo non sostenerle apertamente, consapevoli della difficoltà di realizzare oggi una soluzione di quella tragica situazione. Il primo passo è il cessate il fuoco ad ogni livello e in ogni caso la fine delle ostilità, allontanando la tragica estensione del conflitto con l'Iran. Vere stragi feroci avvengono anche in altre regioni martoriate. Valga per tutte la terribile vicenda del Sudan. Sono stati molti in ogni modo e persistono i segnali di resistenza popolare per costruire pace, giustizia, solidarietà ed è proprio a questi segnali che si collega in questi tempi difficili la nostra celebrazione, perché nessuno può negare che chi ha messo in gioco la propria vita allora per resistere al nazifascismo non debba essere ricordato da tutti quelli che oggi vogliono una società più giusta e più aperta, difendendo gli spazi che la Repubblica, in linea con la Costituzione, garantisce e deve continuare a garantire a tutti i cittadini.

La Repubblica è di tutti, è la nostra casa comune come dice il Presidente Mattarella e dobbiamo difenderla da tutti i gravi pericoli incombenti. Da queste montagne il ricordo diventi impegno e responsabilità di tutti e di ciascuno/a come richiedeva Piero Calamandrei.